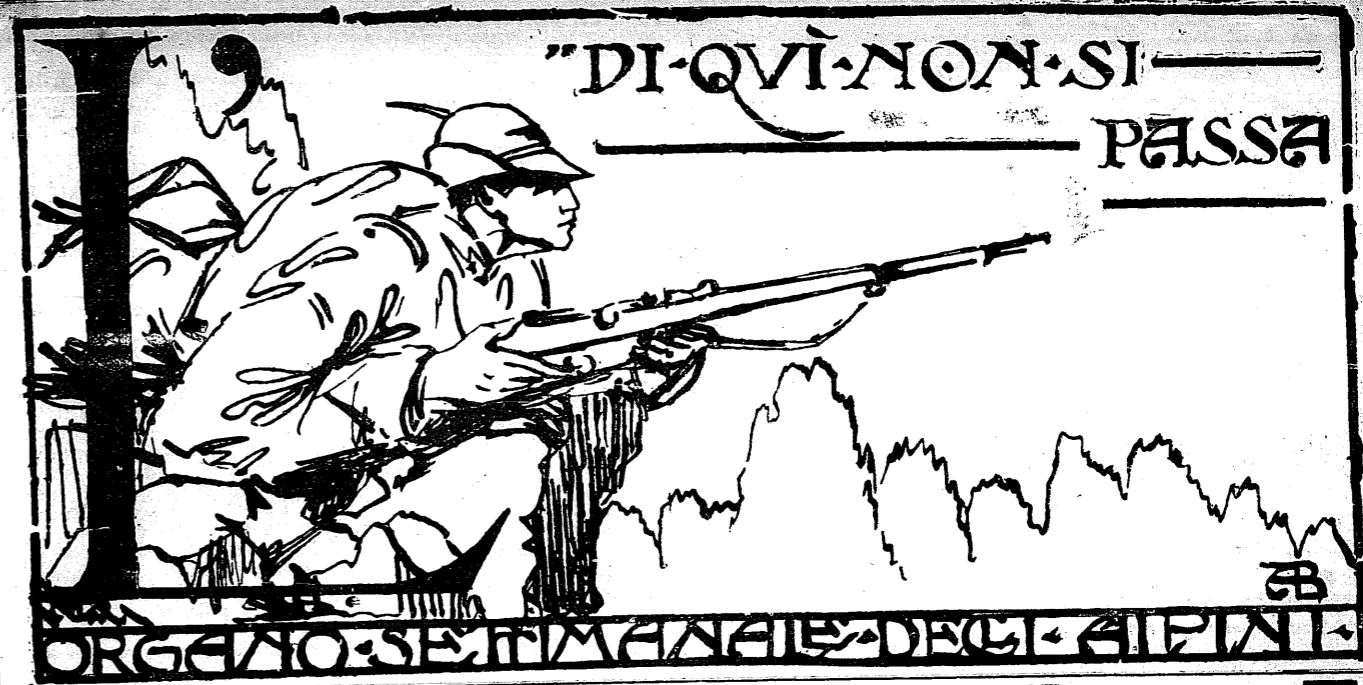


Conto corrente con la Posta.

Conto corrente con la Posta.



REDAZIONE: DEPOSITO 8.° ALPINI - UDINE

Abbonamenti annuale sostenitore L. 10
 " " " " " " " 5
 semestrale " 3

Un numero separato cent. 10
 " " arretrato " 15

INSERZIONI - Pag. intera L. 100 - 1/2 pag. L. 50 -
 1/4 di pag. L. 25 - 1/8 di pag. L. 20 - 1/16 di pag. L. 10
 Avvisi economici L. 2. Rivolgersi Amministrazione
 L'Alpino presso il Deposito 8.° Alpini - Udine. 1

BANDIERE AL VENTO!

E' giunta l'ora di togliere dalle custodie le nostre bandiere, gli snelli gagliardetti di combattimento, per levarli alti sopra tutte le passioni e perchè possa lambirli il vento purificatore di questo magnifico anniversario di vittoria.

Che c'importa se non ci danno il Trionfo, lo sfilare nelle bighe trascinate da impetosi cavalli, come ai nostri antichi padri, che come noi avevamo aquile per insegne?

Che c'importa se per noi non hanno intrecciato archi di gloria?

Che c'importa se non ci è permesso di calpestare con le nostre scarpe ferrate, i lucenti selciati delle metropoli e se ci sono negati gli applausi del popolo festante ed i dolcissimi sorrisi delle donne, alla cui salvezza fu usbergo il petto nostro?

Che c'importa tutto ciò?

A noi basta, per compensarci a cosa di tutto quello che abbiamo sofferto nella guerra, il poter pensare con orgoglioso animo tranquillo ai nostri morti seminati sull'Aipe, ben sapendo di averli finalmente rendicali e santificati. Ci basta il poter guardare serenamente in collo alle nostre madri, serenamente per aver compiuto l'intero nostro dovere verso la madre comune, la Patria.

Adunata in fondo alla superba valle nativa, e che dal campanile del paese si suoni il più festante suono di campana!

Adunata, adunata a calle! Spingetevi innanzi le vostre donne

Bisogna rievocare a voce alta, innanzi alla moltitudine ed innanzi alla maestosa della montagna, bisogna rievocare tutto il martirio!

ooo

Vecchio Alpino che uccidi cinque figli quando m'insegnasti a pian-

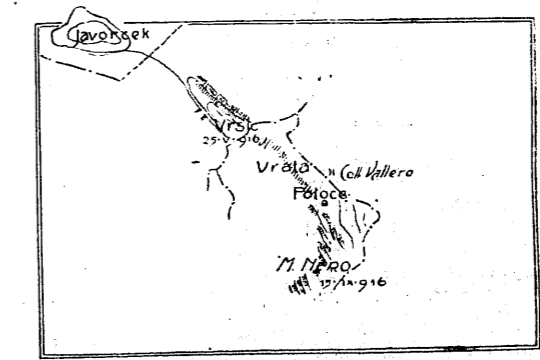
e del Pasubio, fratello mio della outaglia, ricordi?

Ricordi le veglie di trincea, quando il vento urlava nelle gole come urlano mille lupi affamati, ricordi come ci curavamo trepidanti fuori del muretto per carpire alla notte e alla bufera il minimo rumore che non fosse provocato dagli elementi?

Ricordi la voce del caporale, che nelle più fredde notti di tormenta ti veniva ad annunciare il tuo turno di vedetta, il che significava lasciare il tiepido sacco a pelo, indossare i pesanti calzari di pelle di capra, per farsi incatenare al posto, per non essere portato via dalla furia del vento? In quelle lunghe ore come ti saliva al cuore il ricordo della quieta casa lontana, della donna fedele, dei fanciulli adorati?

Eppure dovevi cacciare dalla mente il ricordo assillante d'una testa bruna e di testine bionde, per guardare, magari con più attenzione, un cespuglio di pini nani agitantesi nei suoi rami come fosse animato e magari sparrargli una fucilata, alla quale rispondeva subito il ta-pum del nemico, mentre le montagne si rimandavano cupamente l'eco misteriosa....

Il "nostro", MONTE NERO



negli smaglianti vestiti di festa, i vecchi curvi sui bastoni, i fanciulli rincorrentisi nei zoccoli sonanti.

tarmi il cappello sulla testa e la penna nel cappello, vecchio Alpino che hai bagnato col tuo sangue le aride roccie del Rombon

Ricordi le lunghe, snereanti pattuglie, dalle attese eterne, quando in mezzo al bosco insidiavamo il nemico, e quando ogni stormir di fronte ci faceva batzare il cuore in petto, mentre i nervi si tendevano nell'attesa spasimante?

Ricordi le lunghe correes, quan-

